

**GIORGIO LIGUORI DEGNO RAPPRESENTANTE DELLA CIVILTÀ MAGNO-GRECA
DELL'ALTO IONIO COSENTINO**
di Pietro Rende

Ringrazio del graditissimo invito e mi scuso se per precedenti impegni non potrò essere presente (all'incontro "Giorgio Liguori e la Dottrina sociale della Chiesa" promosso per il 40° anniversario della morte a Montegiordano Marina, il 21 dicembre 2010, n.d.r.), ma desidero egualmente testimoniare la signorilità e lo scrupolo dell'on. Giorgio Liguori nell'espletamento del Suo mandato elettivo. Riferendomi in particolare alla Sua missione di Consigliere e Assessore alla Provincia, dove ho avuto l'onore e la fortuna di frequentarlo di più, non posso dimenticare la Sua umile disponibilità a occuparsi dei più bisognosi quando arrivava in ufficio con le tasche piene di appunti e petizioni che cercava, con tutte le forze che aveva, di esaudire in una corsa contro il tempo di ogni Sua giornata, che incominciava all'alba con la Sua professione di medico e proseguiva dopo un lungo viaggio di due ore a Cosenza presso i vari uffici che interpellava telefonicamente o recandovisi personalmente per potere dare una risposta a chi l'aspettava nel Collegio provinciale. Giorgio Liguori rappresentava degnamente la civiltà magno-greca dell'Alto Jonio cosentino e delle sue comunità dove vigeva la Calabria pulita e non si erano mai verificati fatti di sangue o altri gravi reati penali, e aveva dato il titolare alla Procura della Repubblica di Cosenza, l'ingegnere capo al Genio Civile, Pietro Tarsia, il prefetto di Agrigento, Vincenzo Tarsia, illustri grandi medici come il prof. Guido Chidichimo e tanti altri che lo hanno illustrato in Italia e all'estero. Giorgio Liguori sentiva il peso di questa rappresentanza istituzionale e ne era degno e fiero. Prima di Lui, l'Alto Jonio era definito "la terra di nessuno". Lui ci ha insegnato che non era una marca di frontiera o un confine ma una risorsa da integrarsi. Pensava al futuro della Sua gente e ne magnificava i prodotti agro-alimentari e turistici, persino riproducendoli e reclamizzandoli. La sua ardente e attiva speranza, mai faziosa e sempre dialogante con l'area del centro-sinistra, come quella di Antonio Guarasci, venne tolta alla Calabria nella fase del decollo regionalistico. Un brutto segno premonitore, un sacrificio crudele che la Calabria avrebbe pagato caro e amaro. Oggi il loro passato alimenta ancora le nostre speranze e dunque con il loro esempio non sono morti per sempre ma vivono nei nostri cuori!

Pietro Rende,
vice presidente dell'Associazione nazionale ex parlamentari della Repubblica

(Cosenza, 17 dicembre 2010)